

Famiglie di oggi inchiodate sulla Croce

Li abbiamo lasciati in una stalla: Maria, Giuseppe e il Bambino. Accorrendo i pastori si erano meravigliati del luogo della nascita: una stalla; della crudeltà di chi non li aveva accolti, dei segni (la luce, la stella, gli angeli), non certo di una mamma, di un papà, di un piccolo: la famiglia.

Ora la scena è diversa. Sono passati anni e **il dramma è ancora più grande:** quella mamma, muta, è sotto il patibolo che sostiene il Figlio morente. Non è nella solitudine. Ci sono donne come Lei, c'è il discepolo amato, poi tanta gente che, estranea al dolore, passa, giudica, dileggia, fa il mestiere dell'aguzzino.

Anche lì, sotto la croce, c'è la famiglia. Disossata dal dolore nel buio della Verità. La tenera prossimità del primo incontro è tutt'uno con questa straziante vicinanza.

Betlemme e la culla, Gerusalemme e la croce. Tutto parla di una trama di vita che regge ogni cosa, con fragili fili resistenti. È l'ordito apparentemente debole sul cui modello si regge ogni relazione vera. È l'illogica – a volte così pare – forza del dono tra genitori e figli, che riempie di dignità la parola “amore”, spesso abusata.

Dalla croce lo sguardo del Nazareno si estende e accomuna la sua con la passione di tante famiglie. Morte, malattia, dipendenza, violenza, ma anche crisi e lacerazioni sono i chiodi inflitti nelle loro membra. L'azione della comunità cristiana e civile deve essere sulla misura del cuore di Cristo, con l'acqua del sollievo e il sangue dell'impegno, come sgorgano dal suo costato. Per questo, nei confronti della famiglia non ci si può dividere, ma lievitare un'alleanza rinnovata. Vale nelle diverse fasi della vita, in particolare quando si sperimenta il calvario. **Occorre riconoscerlo nella prossimità dei rapporti, rimanere accanto anche impotenti, cercare, come è possibile, forme di aiuto, progettare interventi, rifare, pure, gerarchie di urgenze.**

È l'impegno che la Chiesa di Parma si è assunta con la Nota pastorale “Sulla misura del cuore di Cristo” per camminare con donne e uomini che in famiglia vivono fatiche, sofferenze e ferite fisiche e morali. **Con una particolare premura a chi vuole fare luce dentro di sé e cercare la riconciliazione, la pace, in comunione sempre più piena con il Signore e con la sua Chiesa,** per la quale ha versato il suo sangue.